



Emendamenti sul Piccolo Teatro

A.S. 1120

Emendamento 10.130

Art. 10

Dopo il comma 23, aggiungere il seguente:

<<23-bis. In via straordinaria ed in relazione al grande evento Expo Milano 2015, l'Ente di cui al Decreto del Ministro del Turismo e dello Spettacolo del 29 novembre 1991, è escluso dall'applicazione delle disposizioni di cui al decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.>>

Conseguentemente, alla Tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni in diminuzione:

2014: - 10.000;

2015: - 10.000;

2016: - 10.000.

MIRABELLI, DE BIASI

Relazione:

A differenza di altre fondazioni istituite con apposita legge (ad es. fondazioni lirico-sinfoniche istituite con D. Lgs. 367/96), i cosiddetti Teatri Stabili Pubblici non sono riconducibili ad una legge istitutiva: il Regolamento – il testo vigente è del 12.11.2007 - (emanato sotto forma di Decreto Ministeriale) disciplina e legittima esclusivamente i criteri e la “parte comune” dei requisiti minimi che i teatri debbono rispettare per l'ammissibilità alla contribuzione derivante da quota parte “prosa” del Fondo Unico per lo Spettacolo, loro destinata.

In particolare acquista ancor più significato la assoluta peculiarità ed unicità, funzionale e statutaria (stabilita con Decreto Ministeriale 29 novembre 1991) del Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa, che agisce sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica perché istituzione “che si è proposta, sin dall'inizio, di offrire un teatro d'arte per tutti, con repertori nazionali ed internazionali”.

Al Piccolo Teatro, sin dal 1991, è stata riconosciuta la funzione di Teatro d'Europa con il compito “di costituirsi come permanente e concreto punto d'incontro della creazione teatrale europea, favorendo scambi continuativi ed organici di lavoro comune con i registi, gli scrittori, gli autori, gli attori, gli scenografi, i creatori ed i tecnici europei” nonché di “collegarsi con le attività di analoghe istituzioni europee, dando vita ad avvenimenti teatrali di produzione e coproduzione europea”

Lo statuto, tra l'altro, prevede quanto segue:

- l'unicità della composizione del CdA, composto da sei a dieci membri, con la possibilità di cooptare due illustri personalità della cultura europea purché in possesso della cittadinanza di uno

stato membro della Comunità Europea, e soprattutto l'obbligatorietà di un componente nominato dal Ministero per i Beni e le Attività (esclusa per altri teatri);

- il Direttore è nominato dal Ministro – unico teatro in Italia in cui avviene ciò;
- l'invio al Ministero, con il Bilancio Consuntivo CEE, dello svolgimento documentato dell'effettiva attuazione della funzione internazionale attribuita.

Lo statuto, peraltro, esclude esplicitamente (art. 16) l'obbligatorietà della copertura di eventuali disavanzi da parte della "finanza pubblica", imponendo alla Fondazione di "ripiantare" eventuali perdite con risorse proprie entro il biennio. In questa ottica, occorre sottolineare che il bilancio del Piccolo Teatro è stato costantemente in pareggio, malgrado la riduzione dei contributi statali, e che il rapporto ricavi/costi di produzione, secondo la normativa comunitaria, si attesta intorno al 63%.

Sul piano sostanziale il Piccolo ha svolto la propria funzione internazionale riassumibile in questi pochi dati: solo nell'ultimo decennio ha collaborato con teatri (portando o coproducendo spettacoli) di 250 città di 47 Paesi nel mondo; ha realizzato workshops internazionali; ha ospitato spettacoli in ben 23 lingue internazionali.

Va certamente considerata l'unicità del Piccolo Teatro di Milano, riconosciuta dallo specifico provvedimento legislativo citato, nel panorama nazionale ed internazionale per prestigio artistico, capacità gestionale, rappresentatività del Paese all'estero, volume complessivo di produzione, quota di cofinanziamento derivante da soggetti privati e da entrate dirette.

Con provvedimento del Governo Monti, il Piccolo Teatro di Milano è stato inserito – come Teatro Stabile - nell'elenco Istat delle Pubbliche Amministrazioni con la conseguente applicazione delle normative in essere per il settore pubblico (spending review, riduzione del numero dei componenti del CdA, modalità di reperimento di sponsors, applicazione del cd. codice dei contratti per il reperimento di beni e servizi, applicazione normativa pubblico impiego incompatibile con il palcoscenico...).

Ciò comporterà l'impossibilità di svolgere l'attività produttiva se soggetta ai vincoli economici e organizzativi della P.A. incompatibili con gli investimenti, con conseguente maggiore costo per la spesa pubblica stante l'impossibilità di assicurare livelli di ricavo e entrate proprie sinora garantite: esattamente l'opposto di quanto si prefigge la spending review.

Il testo della proposta riprende il contenuto dell'Ordine del Giorno n. 9/01628/006 – on. Rampi ed altri – al disegno di legge di conversione del decreto legge 8 agosto 2013, n. 91, accolto dall'Aula della Camera dei Deputati in data 3 ottobre 2013 e che impegna il Governo in tale senso.

La proposta non elude i vincoli della normativa comunitaria in materia di costruzione del conto economico consolidato dello Stato e comporta un immediato minore incasso diretto per le finanze pubbliche, quantificabile in € 200.000 (duecento mila Euro) per stagione; nel breve/medio termine si evita un maggior intervento della finanza pubblica per coprire le ulteriori spese o i disavanzi che si potrebbero generare, qualora non si intervenisse con la modifica alla normativa, come richiesto dalla proposta emendativa in parola.



A.S. 1120

Emendamento 10.131

Art. 10

Dopo il comma 23, aggiungere il seguente:

<<23-bis. In via straordinaria ed in relazione al grande evento Expo Milano 2015, l'Ente di cui al Decreto del Ministro del Turismo e dello Spettacolo del 29 novembre 1991, è escluso dall'applicazione delle disposizioni relative ai soggetti individuati ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, delle disposizioni di cui al decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.>>

Conseguentemente, alla Tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni in diminuzione:

2014: - 10.000;

2015: - 10.000;

2016: - 10.000.

MIRABELLI, DE BIASI

Dopo il comma 27, inserire il seguente:

«27-bis. In via straordinaria per il biennio 2014-2015, l'Ente autonomo Piccolo teatro della città di Milano di cui al decreto ministeriale 29 novembre 1991, è escluso dall'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modifiche e integrazioni, e di cui al decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modifiche e integrazioni»

Conseguentemente:

all'articolo 10, comma 37, sostituire le parole: «150 milioni» con le seguenti: «150.200 milioni» e all'Elenco n. 1, gli importi relativi alle singole voci sono incrementati in misura proporzionale; alla Tabella A, voce Ministero dell'Economia e delle Finanze, apportare le seguenti variazioni in diminuzione:

2014: – 200;

2015: – 200;

2016: – 200.

Emendamento 9.149

A prima firma Marcucci, Mirabelli c'è emendamento che autorizza un milione di spesa in tre anni da destinare a Piccolo Teatro e Fondazione Romaeuropa per promozione culturale in vista del semestre di presidenza italiana.



Emendamento su Expo

A.S. 1120

Emendamento 16.30

Art. 16

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

<< 2-bis. All'articolo 46, comma 1, del decreto legge 21 giugno 2013, convertito in Legge 9 agosto 2013, n. 98, dopo le parole "pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 28 maggio 2013, n. 123, sono inserite le seguenti: "Nonché ai Comuni capoluogo di Provincia della Regione Lombardia."

Conseguentemente, alla Tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni in diminuzione:

2014: - 40.000;

2015: - 40.000;

2016: - 40.000.

MIRABELLI, PIZZETTI, D'ADDA, DEL BARBA, CORSINI, DE BIASI

Relazione

Lo scopo dell'emendamento è di consentire anche agli altri capoluoghi di provincia lombardi, così come si è fatto per Milano, di derogare ai vincoli previsti dalla spending review in materia di spese di organizzazione e di comunicazione per quanto riguarda le iniziative legate ad Expo.